

'O PERTUSO

Anno VI - Numero 68 - Ottobre 2008

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

La fabbrica dei bi-sogni, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Un mese di importanti appuntamenti, 3
Programma della Visita pastorale, 4

LASCIATECI DIRE...

Una scia di luce, 5
Un cane di nome Religioso, 6
Il futuro nelle nostre mani, 6

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Ritorno a scuola, 8

LA PAROLA E LA VITA

La parrocchia (3), 12

UN SANTO AL MESE

San Luca, il pittore di Maria, 14

RUBRICHE

Pillole di saggezza, 2
Il grillo parlante, 7
Nella Rete, 11
Voci di dentro, 11
L'angolo del DJ, 15
Giochi e passatempi, 16

15-17 ottobre VISITA PASTORALE di Mons. Orazio Soricelli



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche
Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it
Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



Don Raffaele Celentano

LA FABBRICA DEI BI-SOGNI

All'origine di tutto c'è la pubblicità che - come tutti sanno - è l'anima del commercio. Ma attaccata ad essa - diciamo: la segue a ruota - c'è la concorrenza, quel fenomeno che s'innescia quasi automaticamente, a seguito di una sorta di istinto di sopravvivenza, nel libero mercato commerciale, generando una corsa sfrenata a produrre cose sempre più sofisticate con prestazioni sempre più attraenti per il consumatore.

Così ogni giorno ci vengono descritte con dovizia di particolari le meraviglie di quel tal nuovo prodotto: sempre nuove prestazioni, sempre più straordinarie, offerte a prezzi sempre più dilazionati tanto per evitare che i destinatari abbiano il tempo di farsi un po' di conti per scoprire quanto gli verrebbe a costare alla fine...

Due soli esempi. Primo: il mercato delle auto. Ogni giorno ci viene presentato un nuovo modello, con prestazioni sempre più eclatanti rispetto a quelle del modello precedente, con prezzi sempre più "stracciati", almeno in apparenza: rate di 70 €! E chi ci va a pensare che così

avrà finito di pagare le rate quando ormai l'auto sarà stata rottamata da un bel pezzo, o quando la rata dovrà detrarla dalla pensione? Ciò che conta sono le prestazioni eccezionali - non ultimi i consumi di carburante - che

fanno apparire l'auto che hai parcheggiato sotto casa niente più di un vecchio catorcio. E se proprio al momento non sei in condizione di poter affrontare la spesa, comunque la tentazione ti è stata inculcata. È solo questione di tempo: al prossimo problema che il "vecchio catorcio" ti darà, le obiezioni al nuovo acquisto diminuiranno, pian piano il loro spessore si assottiglierà finché diventeranno trasparenti e ti sarai convinto che hai veramente bisogno di una nuova auto...

Secondo: il mercato (o la fiera?) dei telefonini. Qui la situazione è ancora più fluida: non ogni giorno, ma ogni ora viene pubblicizzato un nuovo modello, con prestazioni megagalattiche e prezzi sempre più "stracciati", qualche volta si sente anche la parolina magica: regalato! E non serve fare esempi: sono sotto gli occhi e nelle orecchie di tutti... Qualche anno fa, un amico, parlando del telefonino, mi diceva: «Vedrai che un giorno gli faranno fare anche il caffè». Non ci siamo ancora, ma abbiate fede... Le straordinarie caratteristiche descritte dell'ultimo modello in commercio ci fanno sem-



Pillole di saggezza

Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1. Comandare a sé stessi è la forma più grande di comando.
2. Spesso il desiderio di ciò che non hai non ti permette di godere ciò che possiedi.
3. Il buon senso è il portinaio dello spirito; suo compito è non far entrare o uscire idee sospette.
4. Chi fa grandi regali spesso vuole grandi ricompense.
5. Si prendono più mosche con una goccia di miele che con un litro di aceto.
6. Per ogni cosa c'è il suo momento. C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per gioire.
7. Cominciamo a diventare migliori da quando impariamo a conoscere noi stessi.
8. Finché non sarai in pace con quello che sei non sarai mai soddisfatto di quello che hai.
9. Pizzica te stesso per imparare come soffrirebbero gli altri.



OTTOBRE 2008

UN MESE DI IMPORTANTI APPUNTAMENTI

A cura della Commissione Liturgica del Consiglio Pastorale Parrocchiale

È sempre il mese del Rosario, ma quest'anno per la nostra parrocchia sarà un mese speciale per alcuni appuntamenti spirituali importantissimi.

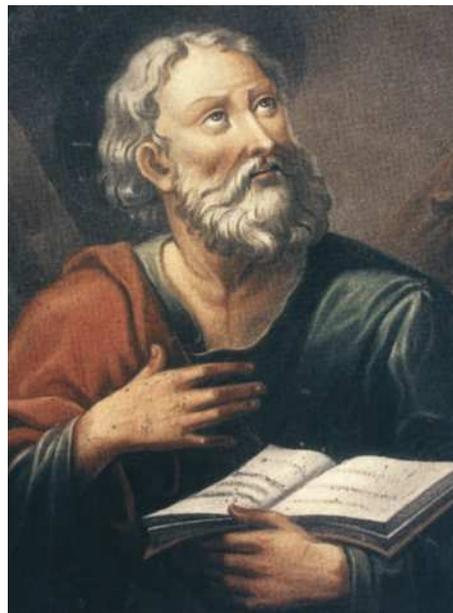
Cominceremo sabato 11 ottobre con il pellegrinaggio ad Amalfi, alla tomba dell'apostolo Andrea. Gliel'avevamo promesso durante la sosta della sua reliquia nello scorso mese di febbraio, ed è venuto il momento di restituirgli la visita. Ma questa solenne occasione sarà anche un momento forte di preparazione alla Visita pastorale che il nostro Arcivescovo farà alla nostra comunità dal 15 al 18 ottobre.

Fin dagli inizi di settembre ci stiamo preparando a questo evento con la preghiera e con incontri delle varie componenti della vita parrocchiale. Tutta la comunità è chiamata all'impegno e alla partecipazione attiva per far sì che questo momento speciale di grazia non resti senza frutto per la vita spirituale di ciascuno e dell'intera comunità che vive nel territorio di Montepertuso-Nocelle. Ma che cos'è la Visita pastorale?

La visita pastorale del Vescovo alla Diocesi risale ai tempi apostolici. I primi visitatori furono Tito e Timoteo, inviati da Paolo a visitare le Chiese da lui fondate a Creta e ad Efeso (1 *Tm* 1,3-4,18; 2*Tm* 2,23; 3,1--12; Tt 1,5-9; 2,1-3...). Essa è praticata dai Padri della Chiesa, Ambrogio di Milano, Ilario di Poitiers, Agostino d'Ip-pona, Gregorio Magno, Atanasio, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, e viene codificata dai concili.

La visita del Vescovo alla Diocesi è stata regolata dal Concilio di Trento, che ne indica le finalità e le modalità di svolgimento. Anche oggi la Visita Pastorale rappresenta uno degli impegni più importanti e più significativi del Vescovo diocesano. Il Vescovo, nell'ambito delle sue attività pastorali, quotidianamente è in giro per la Diocesi, incontrando comunità, persone e istituzioni; ma vive un'occasione particolare, appunto la Visita Pastorale, almeno ogni 5 anni, per farlo in maniera ordinata e continua, sostando per più tempo in ogni comunità. Legata a tale visita, per antichissima tradizione, i Vescovi, vivono la "visita ad limina apostolorum" (alle soglie degli apostoli); in tale occasione essi presentano al Papa la relazione circa lo stato della loro Diocesi.

Nella Visita Pastorale alla Diocesi e nella visita "ad limina Apostolorum" si consolidano i vincoli di comunione gerarchica tra il vescovo e la propria Chiesa locale, tra i Vescovi e il Papa, e si evidenzia la cattolicità della Chiesa e l'unione del collegio dei vescovi.



(Continua da pagina 2)

LA FABBRICA DEI BI-SOGNI

brare il nostro cellulare - al quale magari un po' ci siamo anche affezionati - più vecchio di quello che usava Matusalemme (chiedo venia, Matusalemme: lo so che tu non ti saresti mai abbassato a tanto; proprio per questo sei vissuto così a lungo!). E così il gioco è fatto: il seme della tentazione è stato seminato. All'inizio ci sarà

qualche resistenza: ho altre spese più urgenti da affrontare... Ma poi comincerai a vedere quel modello meraviglioso in mano a uno sbarbatello di ragazzino impertinente che ti farà una foto senza che nemmeno te ne renda conto, mentre tu proprio un secondo prima non sei riuscito a concludere la conversazione perché è caduta la linea... E ti convincerai che, anche se ancora non fa il caffè, hai comunque bisogno di un nuovo telefonino...



PROGRAMMA DELLA VISITA PASTORALE A MONTEPERTUSO-NOCELLE



Mercoledì 15 ottobre

Ore 18.30 accoglienza di Mons. Arcivescovo e solenne apertura della Visita.

Santa Messa. Al termine incontro con gli operatori pastorali.

Giovedì 16 ottobre

Al mattino, incontro con gli alunni delle materne ed elementari. Se resta tempo, incontro con alcuni anziani e ammalati.

Pomeriggio a Nocelle: visita agli anziani e al Cimitero.

Ore 18.30 santa Messa.

Ore 20.30 a Montepertuso, incontro con i cresimandi e gli altri giovani della parrocchia.

Venerdì 17 ottobre

In mattinata e nel pomeriggio, visita ad anziani e ammalati a Montepertuso.

Ore 18.30 santa Messa e conclusione della Visita Pastorale.

Ricordiamoci della nostra sorella Giovanna

*“Non piangete la mia assenza,
sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo
come vi ho amati sulla terra.”*

(S. Agostino)

Chi le è stato vicino negli ultimi mesi di vita, sa che **Giovanna** ha combattuto una dolorosa e difficile battaglia con grande dignità ed ha terminato la sua vita terrena con serenità, conservando la fede.

Era volontà e desiderio di **Giovanna** di ringraziare quanti chiedevano di lei e si interessavano della sua pronta guarigione, voleva farlo attraverso il giornalino parrocchiale che lei leggeva sempre con simpatia ed attenzione.

A nome suo, desideriamo esprimervi un sentito ringraziamento per l'affetto e l'aiuto che avete saputo dimostrare nei nostri confronti.

La Famiglia

Il 26 settembre trovo nella posta elettronica il seguente messaggio proveniente dagli Stati Uniti:

Salve Sono Un americano Che ha passato la sua infanzia a Nocelle e poi 26 anni fa sono ritornato Negli Stati Uniti. dovete scusarmi La mia grammatica Italiana no e troppo perfetta. vorrei dire che il vostro sito e bellissimo e spero che sara aperto per sempre. Mi ha fatto tanto piacere che ho letto del professore Antonio di Nocelle era il mio professore per la prima e seconda elementare, Vorrei dare tanti saluti al professore Antonio Grazie professore di essere stato parte della mi infanzia. E bello vedere delle photo di tanti Amici e paesani nel vostro giornalino, le attivita dei due paesi e tante belle cose grazie di nuovo. Allora vi lascio tanti saluti
Ciao

Dall'indirizzo deduco che è un Marrone e che il nome inizia per G. Gli rispondo assicurando che trasmetterò i saluti al maestro Rascato e chiedo di farci avere ancora sue notizie. Non è una cosa che riempie di soddisfazione? (dR)



Una scia di luce

Caro giornalino, mi ero preparata una riflessione sulla S. Croce, segno e simbolo salvico per tutti gli uomini; questo segno che ha brillato sulla montagna di Nocelle per essere adorata e festeggiata il 14 settembre. Affacciandomi al balcone di notte la guardavo con profonda commozione perché su quel segno è morto per me Gesù. Nel buio non si scorgevano le montagne e sembrava che appoggiasse sul niente, era sospeso tra cielo e terra, segno di salvezza, di gloria e di luce. Ora quella luce ha avvolto una grande mamma, sorella, amica, la zia Giannina; una donna da paragonare a una grande quercia. Così mi diceva: Siamo foglie di un grande albero (una quercia per noi del posto). Il suo ottimismo coinvolgeva, la faceva essere brillante e comica; ha saputo essere ferma nei principi cristiani e aperta alla società che cambiava, ha saputo essere anche moderna.

Ultima di sei figli, non ha conosciuto il papà perché la guerra non gliel'ha concesso. Cresciuta con una mamma molto cristiana, ha continuato sulla scia della sua luce. Se avesse avuto la possibilità di studiare, sarebbe oggi un'attrice comica alla pari di tanti grandi; per noi che l'abbiamo conosciuta lo è stata. Quando partecipava alle varie manifestazioni locali, portava quel suo tocco di genuina ironia e comicità a volte tagliente per far capire qualcosa.

Ha vissuto sempre a testa alta, volendo bene, donando carezze e sorrisi. Tutto questo e altro è stata zia Giovanna. Tanti potrebbero raccontare qualcosa, perché a ognuno ha mostrato una sfaccettatura di sé.

Aveva un po' paura di soffrire. La sofferenza che ha portato nel cuore per anni con grande dolore per la sua famiglia è stata quella spirituale. Ha lottato come una leonessa che vede in pericolo i suoi cuccioli. Tutta la comunità che l'ha capita l'ha sostenuta e incoraggiata a non abbattersi, ad avere sempre più fede. Quante volte nel pregare insieme, lodando Dio e Maria, le dicevo: «Zia, qui sta la nostra forza, la nostra vittoria su tutte le nostre paure, ansie e preoccupazioni per vincere le trappole di colui che non vuole bene a Dio». A volte rispondeva: «È 'na parola!!!», ed io di rimando: «No, zia, non è una parola, ma è Dio che opera e agisce. Non dimenticare che abbiamo lo Spirito Santo». Accarezzandomi rispondeva: «Siamo foglie di un

grande albero. la quercia? Eh sì, anche più grande!».

Ha saputo con grande dignità offrire la sua sofferenza fisica al Signore per la sua famiglia, per la comunità e sicuramente per tutto il mondo. Gesù l'ha trovata pronta, l'ha saggiata come oro nel crogiuolo e ha mandato Maria SS. insieme ai suoi cari e ai Santi che invocava a prenderla, e lei docilmente si è lasciata accompagnare nella casa di luce di Dio Padre.



Estate 2005: Festa dei nonni

Nel darle il mio ultimo saluto il mio sguardo si è posato sul quadro alla parete sopra il letto. Di solito tutti abbiamo la Sacra Famiglia; quello rappresentava un angolo di terrazza in piena primavera, una Mamma seduta con un bimbo sulle ginocchia ai suoi piedi un bellissimo agnellino che quasi toccava la mano tesa della donna per annusarla; nell'angolo opposto un gruppo di angioletti, con in mano piccoli bouquet di fiori, che sorridevano contenti; in lontananza si intravedeva uno scorcio di mare (che lei amava tanto). Mentre pregavo guardando questo quadro ho notato che esso trasmetteva un senso di riposo che io ho associato alla terrazza della sua casa nativa detta "del bosco": lì c'è una grande terrazza con una stupenda vista panoramica; su quella terrazza immaginavo zia piccolina che correva dietro ai fratelli, giocando insieme, rincorrendo qualche oчетta, e a nonna

(Continua a pagina 6)



LASCIATECI DIRE . . .

Angela, donna di genuina cristianità. Forse quella preghiera che rivolgevo a Dio per lei mi ha spinto ad associarla a quell'agnellino che docile si abbandonava alla volontà di Dio. Lei adesso fa sicuramente parte di quella terrazza.

Amava il canto. Con la sua voce ha lodato Dio e Maria. Si dispiaceva molto quando in chiesa si era in pochi. Ricordava la sua giovinezza, quando di notte su per le montagne andavano a raccogliere l'erba per le mucche: partivano intonando il Santo Rosario e la giornata era benedetta da questa preghiera. Questi monti ce la fanno ricordare. Si rammaricava molto quando nelle liturgie venivano tagliati i canti e diceva: «È finita la benzina o è andata via la corrente». Per l'ultimo saluto avremmo voluto tanto cantare di più. Ha ricevuto il saluto e il grazie di tantissimi e ha lasciato dietro sé la sua scia di luce, di serenità di gioia di vivere.

Credo di interpretare il pensiero di tutti dicendo: «Grazie, zia Giannina». Grazie soprattutto per quello che hai dato a me fin da piccola e grazie per il tuo vissuto esemplare.

Concetta Mandara

Un cane di nome Religioso

Oggi, in una trasmissione televisiva, ho sentito una bella storia e ve la voglio raccontare.

In un paesino della provincia di Salerno vive un cagnolino di due anni che si chiama Religioso. Questo cane partecipa a tutte le processioni religiose che si svolgono nel paese durante l'anno; si mette sempre davanti a tutti, così sta vicino al Crocifisso.

Ancora: quando il sacerdote celebra la Messa, lui va in chiesa e si mette vicino ai primi posti, senza muoversi e senza fiatare; si muove solo al momento della comunione, per andare sull'altare. Poi, quando ha tempo, se ne va sotto un albero, vicino a una statua di Padre Pio.

Credo che la storia di questo cane ci debba far pensare e riflettere di più sulla nostra condotta cristiana.

Filomena Buonocore Ruocco

Il futuro nelle nostre mani

Crisi: è una parola che quotidianamente entra nelle discussioni e viene pronunciata sempre più di frequente dagli organi d'informazione. Il significato lo conosciamo tutti e tutti sappiamo

che nel mondo le crisi non sono della stessa specie; nell'arco degli anni abbiamo assistito a delle crisi politiche, le più frequenti in Italia, le crisi di conflitti che non saprei da dove cominciare, tante che ve ne sono state e continuano a proliferare. Credevo che dall'abbattimento del muro di Berlino tutto sarebbe stato più facile per l'umanità, ma le cose non stanno così e non so neanche che piega prenderanno in quei paesi musulmani dove in nome di un processo di democratizzazione forzata si deve cambiare una situazione culturale, religiosa, politica e familiare che resiste dai tempi delle tribù nomadi che Maometto riuscì ad amalgamare raccogliendo un po' da tutte quelle tradizioni ebraico cristiane che erano state loro patrimonio fino al VI secolo dopo Cristo.

Perché gli USA, con il falco Bush, non si preoccupano delle nazioni del corno d'Africa, ma solo delle nazioni ricche di risorse da far sfruttare dalle multinazionali americane?

Non voglio neanche soffermarmi sulle crisi economiche, le cui cure, proposte da grandi economisti, non sono mai valide per tempi lunghi, perché gli effetti della globalizzazione sono di non facile soluzione.

Vi sono le crisi sociali, quelle dei giovani, delle vocazioni ed infine quelle più attuali delle famiglie.

È mai possibile che da Babele in poi l'uomo in una continua corsa ha risolto qualche crisi e ne son sorte cento? Ed oggi che l'uomo corre a ritmi più veloci non riesce più a controllarle, perché son nate anche quelle che una volta non si concepivano, e sono quelle a danno dell'ambiente.

Si è poveri e si vive una crisi dolorosa per sopravvivere, si è ricchi e si vive una crisi in cui col tutto si è privi di tutto, perché si è poveri dentro; controllate le statistiche dei suicidi avvenuti negli ultimi anni.

Le crisi, come le malattie, necessitano di ricette per essere curate, ma non sempre queste sono valide.

In settembre si è celebrata la terza Giornata per la salvaguardia del Creato. Penso che la crisi ambientale sia la più importante, anche più della famiglia, perché ne va della sopravvivenza dell'intera umanità. L'ecologia non è un lusso per pochi, ma una vera questione di sopravvivenza per tutti. Non è il problema del singolo, ma il problema dell'intera umanità. Si son for-



multate delle regole che tutti gli Stati dovrebbero sottoscrivere e far rispettare.

Ma c'è anche una qualità della vita che è in crisi: bisogna lottare contro il consumismo sfrenato, che è il peggiore male. Ognuno di noi non deve aspettare che sia l'altro a fare il primo passo o atteggiarsi a moralista, ma deve fare la sua parte, perché sulla diligenza e con i comportamenti individuali si ottengono grossi risultati.

Quante volte in questi ultimi anni uscendo di mattina mi si torceva l'intestino incontrando per le strade specialmente della provincia di Napoli cumuli e cumuli d'immondizia. Poi guardandomi intorno e ammirando quelle bellezze che il Creatore così mirabilmente ci ha voluto donare, quante serate mi è venuto da piangere vedendo quegli incendi, quasi sempre dolosi appiccicati da novelli Neroni per favorire il lucro da realizzare attraverso lo spegnimento e la bonifica del territorio.

Un uomo oggi anziano da giovane mi diceva: Vedi, senza le guerre non c'è ricostruzione e non si crea lavoro. Allora, amici miei, guardiamoci intorno e valutiamo se gli uragani sono un danno o un benessere. Cerchiamo di fare qualcosa finché siamo in tempo e sensibilizziamo i giovani a farsi promotori di un miglior stile di vita, perché il Comune, la Regione, lo Stato siamo sempre noi. È dalle nostre famiglie che nasce quella società che sogniamo e che non deve rimanere un'utopia, ma deve diventare una realtà concreta.



Antonio Casola

Il grillo parlante



CHI È MIO PADRE?



Apprendo dal telegiornale che è stato riconosciuto il diritto a dei genitori di dare ai propri figli il cognome della madre anziché quello del padre. Questo in nome - si dice - della parità di diritti tra uomo e donna: è dunque ritenuta una discriminazione basata sulla differenza sessuale che solo il cognome del padre venga trasmesso ai figli e conservato nel tempo.

Chissà perché, ma ogni volta che mi trovo di fronte ad episodi di questo genere mi viene in mente quella massima di Euripide, già citata in queste pagine: «Quando

Giove vuole perdere qualcuno, prima gli toglie la ragione», che fa il paio con un proverbio dialettale che traduco: «Quando la formica vuole morire, si fa spuntare le ali».

Provo sempre un senso di frustrazione quando in nome della parità (si noti: “parità”, che non è la stessa cosa di “uguaglianza”) tra i sessi si tirano fuori certe soluzioni come un prestigiatore estrae un coniglio dal suo cilindro.

Da qualche tempo ho iniziato una ricerca sul cognome Celentano. Sono risalito così ai miei antenati, fino ad arrivare a un Celentano che nel XVIII secolo arrivò a Positano da Ticciano (Vico Equense) dando origine alla mia famiglia e a più d'una delle attuali famiglie Celentano di Positano. Avendo tempo e pazienza, potrò risalire ancora più su. Ma se andrà avanti quell'usanza di cui sopra, fra uno o due secoli una ricerca del genere non sarà più possibile: sarà un problema serio risalire alle proprie origini, cercando di ricostruire una genealogia. I nostri discendenti saranno così gente senza radici...

E se fosse proprio questa l'insensata meta verso cui l'umanità sta inconsapevolmente ma inesorabilmente viaggiando: individui senza passato, proiettati verso un futuro incerto? Io discendenti non ne ho: non ho di che preoccuparmi... (dR)



a cura di Marika Comegna

RITORNO A SCUOLA

DI NUOVO SUI BANCHI SANI E CONTENTI

Per bambini e ragazzi la scuola è uno degli appuntamenti più importanti della vita; l'occasione per stare tra coetanei, aprire la mente a nuovi interessi, acquistare autonomia nei confronti dei genitori. Per la maggior parte di loro la riapertura delle scuole dopo le vacanze è un evento piacevole, atteso con gioia. Ma alla scuola richiede un impegno, certo proporzionato all'età, al quale bisogna arrivare preparati nel miglior modo possibile.



Le buone abitudini si imparano presto

Durante le vacanze è possibile che non si sia badato molto agli orari e si sia concesso ai bambini di andare a letto e svegliarsi quando preferiscono. Questo atteggiamento, che è sempre sconsigliabile, lo è a maggior ragione quando si deve andare a scuola freschi e riposati; quindi è bene che si stabiliscano già prima che inizi la scuola abitudini di vita corrette. Le ore di sonno consigliate perché il metabolismo compia un lavoro ottimale sono dalle 10 alle 11 per i bambini tra i 5 e i 12 anni, mentre per gli adolescenti sono necessarie almeno 8-9 ore di riposo per notte. Recenti ricerche hanno infatti dimostrato che un sonno insufficiente può avere un'influenza sugli ormoni che regolano l'appetito, portando facilmente al sovrappeso.

Prima colazione sana ed equilibrata

Dopo un buon sonno è importante trovare il tempo per un'adeguata prima colazione che apporti l'energia necessaria per compensare il digiuno notturno. Latte al cacao e pane o fette biscottate, oppure biscotti secchi con marmellata o miele sono gli ingredienti da preferire. In caso di intolleranza al latte, non infrequente tra i

bambini del nostro Paese, si può dare uno yogurt che fornisce lo stesso quantitativo di calcio pur essendo più digeribile. La merenda di metà mattina, che viene di solito portata da casa, deve essere leggera per non togliere l'appetito al momento del pranzo e può consistere in un succo di frutta, biscotti secchi oppure in una merendina confezionata, purché scelta tra quelle prive di creme o altre farciture. Se il pranzo viene consumato a scuola non ci sono problemi: esistono ormai tabelle dietetiche che prevedono un'alimentazione sana e variata, messe a punto da esperti della nutrizione.

Quella mediterranea è sempre la migliore

Se invece il pasto viene consumato a casa, è bene tenere presente l'importanza della dieta mediterranea, ormai apprezzata in tutto il mondo. Prevede un equilibrato rapporto di carboidrati sotto forma di pasta, riso e pane, possibilmente integrali; un buon bilanciamento tra carni, rosse e bianche, pesce e latticini; la sostituzione di burro e margarina con olio d'oliva e soprattutto un'abbondante consumo di frutta e verdura di stagione. Tra i frutti e le verdure maggiormente consigliati ci sono arance, mele, uva e pomodori. Anche noci e nocciole fresche tre volte alla settimana hanno un effetto protettivo per l'alto contenuto di magnesio e vitamina E. Per finire, non dimentichiamo l'importanza di un po' di attività fisica, soprattutto all'aperto, per il corretto sviluppo di ossa e muscoli in un'età in cui sono ancora in formazione. Un'ora almeno di gioco nei giardini o nei cortili prima di sedersi a fare i compiti sarebbero la soluzione ideale, ma non è sempre praticabile. Poiché non basta certo la poca ginnastica che si riesce a fare a scuola, molti genitori si vedono costretti a portare i bambini in palestra o in piscina. Sulla scelta dell'attività sportiva contano sicuramente molto la disponibilità degli impianti, i consigli del pediatra e dell'insegnante, i desideri dei genitori,



ma sarebbe importante seguire anche le inclinazioni dei figli. Uno sport fatto controvoglia non darà mai quei benefici psicologici oltreché fisici che ci si aspettano.

Se al mattino non vuole alzarsi

Quando un bambino afferma di avere dolore di pancia, nausea o mal di testa e quindi di non poter andare a scuola, il primo pensiero è che non ha preparato i compiti o ha paura di essere interrogato. A parte il fatto che bambini possono davvero soffrire di questi disturbi e quindi, se la cosa si ripete, è il caso di parlarne con il pediatra o il medico di famiglia, le lamentele possono essere anche il segnale di un disagio psicologico che non va sottovalutato. Un recente studio svolto su soggetti di età compresa tra gli 8 e i 15 anni ha, per esempio, evidenziato che quasi l'80% di quanti soffrivano di dolori addominali ricorrenti aveva disturbi d'ansia e che la metà di essi presentava sintomi depressivi.

In effetti, soprattutto per non soggetto timido o particolarmente sensibile, la scuola può rappresentare un fattore di stress. Il bambino può sentirsi inadeguato, non accettato dai compagni e non apprezzata dagli insegnanti, e questo suo stato d'animo può manifestarsi sotto forma sia di malessere fisico, sia di segni di nervosismo come rosicchiarsi le unghie, impazientirsi nei compiti, mangiucchiare continuamente, avere un sonno agitato. La maggior parte delle volte questi problemi si risolvono gradualmente, instaurando una buona collaborazione tra insegnanti e genitori. Ma ci sono casi in cui può essere utile la consulenza di uno psicologo scolastico, che riesca a inquadrare più correttamente il problema all'origine del disagio.

Iperattivi e disattenti: diagnosi complesse.

Una considerazione a parte merita un disturbo che in questi ultimi anni sembra essere diventato sempre più diffuso, anche se secondo alcuni esperti a volte la diagnosi viene fatta con troppa facilità. Si tratta del cosiddetto disturbo da deficit dell'attenzione iperattività, per il quale si usa la sigla inglese ADHD. Diagnosticata dieci volte più spesso nei maschi che nelle femmine, l'ADHD è principalmente un problema legato all'incapacità di mantenere l'attenzione e la concentrazione e di portare a termine dei compiti, un atteggiamento che si accompagna spes-

so a un comportamento agitato e irruente. In realtà, perché questi soggetti (un tempo considerati semplicemente discoli e disturbatori) si possano considerare affetti da vero ADHD bisogna che i comportamenti sopra elencati si verificano in tutte le situazioni, a casa, a scuola o durante i giochi. Spesso invece bambini anche disattenti ed eccessivamente vivaci sono capaci di concentrarsi quando fanno qualcosa che a loro interessa particolarmente. In questi casi, come molti insegnanti fanno, rimproveri e punizioni possono essere controproducenti, mentre può essere utile evitare situazioni che obblighino il bambino a stare fermo a lungo, trovando gli incarichi che lo

facciano sentire libero di muoversi e motivato. Se

invece il bambino ha tutti i sintomi dell'ADHD deve

intervenire uno specialista che consiglierà le terapie più

adatte non soltanto per i problemi comportamentali, ma anche per risolvere o attenuare le difficoltà di apprendimento che possono riguardare una certa percentuale di questi bambini. Un intervento abbastanza precoce può infatti evitare che, con l'adolescenza, l'ADHD possa evolvere in mancanza di autostima, depressione, ansia, insofferenza dell'autorità scolastica, tutte condizioni che portano spesso all'abbandono degli studi. Una constatazione consolante riguarda tuttavia la capacità di migliorare il rendimento di molti di questi ragazzi, passando dal campo scolastico a quello lavorativo.



Se leggere e scrivere sono un problema

Alcuni bambini d'intelligenza normale superiore al normale, fanno fatica a imparare a leggere e scrivere perché il loro cervello non riesce collegare con facilità i suoni con i loro simboli (le lettere dell'alfabeto) o a identificare la posizione dei suoni all'interno delle parole. Il problema si presenta di solito in prima elementare e riguarda soprattutto i maschi nella proporzione di 4 a 1. A volte è legato a una semplice immaturità neurofisiologica e si risolve nel giro dei primi mesi di scuola, ma nel 5% dei bambini si

(Continua a pagina 10)



tratta di un vero e proprio disturbo dell'apprendimento: la dislessia. Arrivare a una diagnosi corretta del disturbo è molto utile, sia perché l'alunno non viene più considerato svogliato o difficile, sia perché esistono svariate strategie che, applicate da un esperto e possibilmente seguite insieme ai genitori (o ai nonni) possono migliorare parecchio la situazione. Nel bambino dislessico è spesso presente un'inadeguata maturità affettiva che non è dovuta al disinteresse di genitori e parenti, ma anzi a un eccesso di stimoli e attenzioni che il piccolo non ha né il tempo né l'autonomia per elaborare. E poi c'è il computer che, ben uti-



lizzato, può veramente dare un aiuto in molti casi di dislessia. Non si disperino dunque genitori: il PC rende autonomi, consentendo di scrivere testi corretti, leggere, fare ricerche e scambiare informazioni. La vera sfida è fare accettare alla scuola l'utilizzo di questo strumento. Lo slogan dell'Associazione Italiana Dislessia è infatti: «Un computer sul banco di ogni dislessico»; prima o poi, ci si attiverà.

Materna-elementare: un passaggio non facile

La scuola materna li prepara psicologicamente ad affrontare l'ingresso nelle elementari, ma l'emozione di essere assegnati a una vera classe, avere nuovi compagni e soprattutto le maestre che valuteranno la loro capacità è talmente grande che spesso i bambini si sentono spaventati e insicuri. Abituati com'erano alle attività movimentate e giocose della scuola dell'infanzia, non tutti sopportano di dover rimanere seduti per molte ore e di prestare attenzione in maniera continuativa. Per questo la maggior parte dei pediatri e degli educatori sconsiglia di mandare precocemente i bambini a scuola, anche se la normativa consente di iscrivere alla prima elementare i bambini che compiono i sei

anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico in corso. Nonostante possano già essere un grado di in grado di imparare a leggere e scrivere, può mancare loro la sicurezza nei rapporti con insegnanti e compagni o la loro mente può avere bisogno di più tempo da dedicare a gioco e fantasia. Anche quando iniziano la scuola all'età giusta è comunque importante prevedere che ci possano essere difficoltà iniziali alle quali non va dato troppo peso: non tutti i bambini hanno gli stessi tempi nello sviluppo psichico e fisico. E a volte basta avere la pazienza di aspettare qualche mese per raggiungere i risultati desiderati.

Zainetto: allegro, colorato, ma attenti al peso
Zaino nuovo e alla moda, astuccio multistrato, diario spiritoso sono tutti ingredienti che sembrano indispensabili per rendere più piacevole l'ingresso o il ritorno a scuola. Attenzione però: nell'acquistare lo zaino è importante tenere conto dell'estetica ma anche della funzionalità, soprattutto per i bambini che non hanno ancora un adeguato sviluppo muscolare o tendono ad assumere un atteggiamento scoliotico. Uno zaino idoneo deve innanzitutto non essere troppo grande, per non correre il rischio di venire riempito esageratamente e per non far traballare il carico; in secondo luogo deve essere dotato di schienale rigido e imbottito, di bretelle larghe, imbottite e regolabili e di cintura allacciabile alla vita che permetta di distribuire correttamente il peso. Si tenga presente che il carico complessivo non deve superare il 10-15% del peso di un bambino (3-4 chili per un bambino che ne pesi 30) e che non deve essere portato sulla schiena per più di 15 minuti consecutivi. Se si rispettano questi accorgimenti, portare lo zaino può addirittura essere utile in quanto rappresenta una ginnastica valida per irrobustire i muscoli del tronco. Quando invece il carico da trasportare è maggiore di quello consigliato o il tragitto dal percorrere a piedi è particolarmente lungo si può usare un modello trolley con le ruote.



Visitate il sito web della nostra parrocchia
www.montepertuso.it



Malati di cellulare

<http://www.sanpatrignano.org/?q=it/node/5839>

Dipendenti dai cellulari. Se fino a non troppi anni fa si parlava di giovani assuefatti dalla televisione, oggi sono i telefonini a creare lo stesso problema. I giovanissimi infatti dedicano più tempo al telefono senza fili che al piccolo schermo e i disturbi provocati dai telefonini sono sempre più evidenti. Poco più di un mese fa due ragazzini spagnoli di 12 e 13 anni sono stati addirittura ricoverati in una clinica perché non riuscivano più a condurre una vita normale, avendo sempre il cellulare incollato all'orecchio o lo sguardo rivolto al display per inviare sms. Il loro rendimento scolastico era calato vistosamente così come le relazioni sociali erano diventate sempre più difficili.

Da qui il ricovero per facilitarne il recupero e reinserimento nella società. Sembra però che questo sarà solo il primo di tanti casi di dipendenza dichiarata, visto che l'utilizzo del cellulare fra i giovanissimi è davvero in continua crescita. Se in Gran Bretagna sono sempre più frequenti crisi ansiose depressive per i ragazzi che stanno troppo tempo senza vedere i loro telefonini, in Italia la situazione non è di certo migliore. L'84% dei giovani fra gli 8 e i 15 anni ha un cellulare e il 28,2% lo possiede ben prima dei 10 anni con lo scioccante 0,2% dei genitori che acquista un telefonino per il figlio non appena nato. Soltanto il 19% delle madri e dei padri ha scelto di aspettare che il figlio arrivi in prima media per regalarli il cellulare e preoccupa quel 40% di giovanissimi che lo utilizza per 15 o più minuti al giorno con addirittura il 21% fra i 13 e i 16 anni che si sveglia almeno una volta in piena notte per controllare se ha ricevuto messaggi o chiamate.

Un mezzo di comunicazione di cui i ragazzi abusano sempre più tanto che gli studiosi hanno creato il nuovo termine 'cellularomania' per definire il disturbo di quegli individui il cui traffico telefonico ammonta a circa 300 contatti al giorno fra chiamate e messaggi sia in entrata che in uscita. Tutto questo non sarebbe così grave se non fosse che da uno studio dell'Università di Warwick e dall'istituto di Biofisica Tedesco sarebbe emerso che il telefonino potrebbe danneggiare lo sviluppo neurologico e i risultati scolastici dei bambini e dei ragazzi in fase pre-adolescenziale. Uno studio che attende di essere confermato anche dalla più importante ricerca sui disturbi che il cellulare può arrecare a minori e non, che da tre anni a questa parte sta portando avanti Interphone, sovvenzionato fra gli altri da almeno una dozzina di produttori di cellulari, dalla Commissione Europea e dall'organizzazione Mondiale della Sanità. L'ufficializzazione dei risultati della ricerca sta però tardando a causa di un problema di interpretazione dei dati. Quel che è certo, è che fra i giovani e non solo, la cellularomania sta dilagando.

14 agosto 2008

TELEFONO

Ho appena riagganciato.
Perché ha telefonato?
Ah! Sì, Signore... ci sono.
Fatto sta che ho parlato tanto e ascoltato ben poco.
Perdonami, Signore, ho fatto un monologo e non ho dialogato.
Ho imposto la mia idea e non ho scambiato.
Perché non ho ascoltato, non ho imparato nulla;
Perché non ho ascoltato, non ho portato nulla;
Perché non ho ascoltato, non ho comunicato.
Perdonami, Signore, perché ero in comunicazione,
Ed ora siamo tagliati.

Michel Quoist





LA PARROCCHIA

Terza e ultima parte

Veniamo ora a parlare di un aspetto che in apparenza non dovrebbe essere rilevante per la parrocchia, ma lo è in quanto le consente di portare avanti la sua opera: l'aspetto economico.

Capita a volte di sentire discorsi del tipo: l'amministrazione economica, i soldi, i rendiconti, distolgono dalla vera missione che Cristo ci ha affidato. Se questo avvenisse realmente, sarebbe un errore, ma non è corretto risolvere il problema con un errore più grave: sarebbe come - per dirla con un proverbio - gettare il bambino insieme con l'acqua del bagnetto. Nel mondo di oggi - ma penso che sia stato sempre così - nessuna attività, non solo caritativa, ma anche pastorale, catechetica, missionaria... può essere portata avanti senza strumenti e senza un sostegno economico. Anche il gruppo dei discepoli di Gesù, per chi lo avesse dimenticato, aveva una sua "cassa comune". Vero che la cassa ce l'aveva Giuda; ma non fu per questo che Giuda tradì Gesù... Ma andiamo avanti.

Fino a circa vent'anni fa, vigeva nella Chiesa il *sistema beneficiale*. I parroci ricevevano una elargizione economica dallo Stato italiano, la cosiddetta congrua. Essa in realtà era un'integrazione (il nome derivava da *congrua portio*, quantità conveniente) che serviva a garantire un reddito minimo sufficiente per il sostentamento decoroso del titolare di un beneficio parrocchiale.

Il beneficio parrocchiale (da cui il nome di "sistema beneficiale") era un patrimonio istitui-



to per il mantenimento del titolare dell'ufficio di parroco. Facciamo un esempio.

A Montepertuso era costituito un beneficio parrocchiale consistente in alcuni beni immobili le cui rendite dovevano servire all'onesto sostentamento del titolare dell'ufficio, vale a dire del parroco di Montepertuso. Se tale rendita era troppo bassa rispetto ad un livello minimo ritenuto dignitoso, lo Stato interveniva con la congrua. Va detto chiaro che lo Stato in ciò non faceva nulla di straordinario: a questo si era impegnato con la Chiesa, a titolo di almeno parziale compensazione, per il fatto che con l'unità d'Italia si era appropriato dei beni temporali dello Stato Pontificio.

Il beneficio parrocchiale era dunque la fonte primaria di sostentamento per i preti che svolgevano il loro servizio pastorale in favore della comunità di fedeli di un determinato territorio. Va detto anche che, spesso, quelle rendite venivano utilizzate anche, se non soprattutto, per la manutenzione degli edifici (chiesa e casa canonica in particolare), specialmente quando la situazione economica dei fedeli non consentiva loro sufficienti elargizioni di offerte.

Nel 1985, in attuazione della riforma del Con-





cordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano, i benefici ecclesiastici vennero estinti e il patrimonio proveniente da essi fu trasferito agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Con le rendite dell'amministrazione di quel patrimonio tali Istituti provvedono a integrare lo stipendio mensile spettante ai sacerdoti impegnati nel ministero.

L'ammontare dello stipendio è determinato da diversi fattori: vi è una quota base, uguale per tutti; a questa si aggiungono importi diversi derivanti da punteggi attribuiti per anzianità di servizio o per particolari oneri d'ufficio; dall'importo risultante viene detratta una quota a carico della parrocchia (detta "capitaria" - penso che derivi dal latino "capita", teste - perché dipende dal numero dei fedeli) ed eventuali altre entrate derivanti da altri servizi pastorali, ad esempio un eventuale stipendio percepito come insegnante di religione; l'importo risultante è la somma che mensilmente viene pagata al sacerdote dall'Istituto per il sostentamento del clero. Da queste indicazioni si comprende perché ho parlato di "integrazione" dello stipendio: un sacerdote che percepisse un mensile come insegnante di religione e avesse una parrocchia di media grandezza potrebbe anche non ricevere nulla dall'Istituto per il sostentamento del clero.

La riforma del sistema beneficiale ha certamente prodotto un grande miglioramento delle condizioni economiche del clero. Prima, infatti, si poteva facilmente trovare un parroco che aveva alle spalle un sostanzioso beneficio parrocchiale col quale stava bene lui e manteneva bene la sua chiesa; ma poteva verificarsi anche il caso di un parroco che aveva poche o nulle rendite e doveva

vivere lui e mantenere le strutture con la sola congrua. È rimasto comunque irrisolto il problema della manutenzione delle strutture parrocchiali e dell'attività pastorale, per le quali unica fonte di sostentamento sono le offerte dei fedeli. I fedeli contribuiscono sempre e generosamente con le loro offerte a far fronte alle esigenze economiche della parrocchia. Tali offerte possono essere di due tipi: offerte date per la celebrazione di messe secondo le intenzioni dell'offerente, che sono personali di colui che celebra la messa, e offerte date per qualsiasi altra motivazione (ad esempio per la celebrazione di sacramenti o in occasione delle feste); queste ultime confluiscono sempre nell'unica cassa parrocchiale, con la quale si fa fronte a tutte le spese per il culto, per l'attività pastorale e per la manutenzione delle strutture.

Un aiuto in più viene dallo Stato attraverso i fondi derivanti dall'8 per mille. Lo Stato italiano si impegna cioè a versare annualmente, agli enti indicati dai contribuenti, l'8 per mille del gettito IRPEF (per ogni 1000 euro che incassa dai cittadini s'impegna a destinare 8 euro agli enti scelti dai cittadini stessi); ciascun contribuente può indicare la sua scelta apponendo la sua firma nello spazio apposito sul modello della dichiarazione. La somma che la Chiesa Cattolica riceve da questa fonte viene destinata alle diocesi, una quota in parti uguali per tutte, un'altra quota in base agli abitanti. Le diocesi, a loro volta, possono utilizzare le somme ricevute per le finalità istituzionali, assegnando eventualmente dei contributi a singole parrocchie per il restauro o la manutenzione delle strutture. Dell'utilizzo delle somme ricevute, ciascuna diocesi deve rendere conto annualmente.





SAN LUCA, IL PITTORE DI MARIA

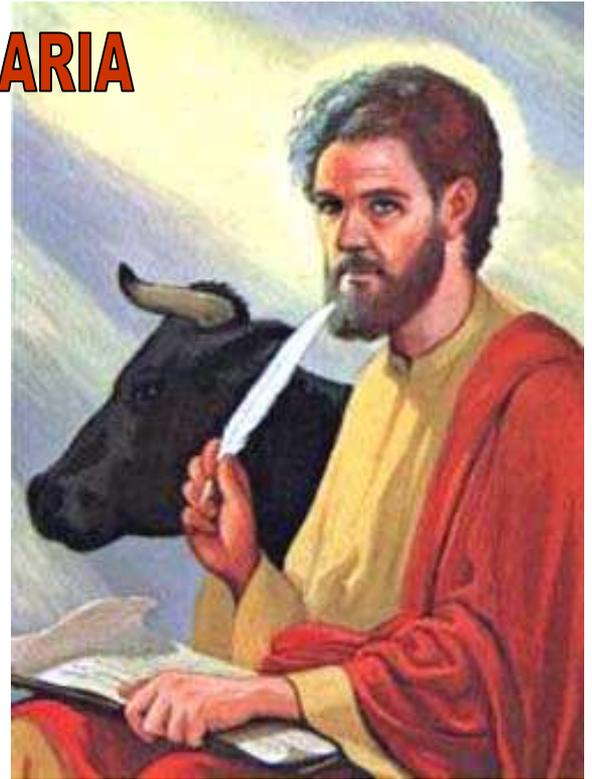
Questo mese vi voglio parlare di San Luca l'evangelista che ha improntato il suo Vangelo sulla parte meno conosciuta della vita di Gesù e cioè la sua infanzia. Leggetemi e vi racconterò una bella storia.

Nella storia della Chiesa San Luca ha lasciato una pagina importante, infatti egli è l'autore del terzo e del quinto libro, fra i più importanti della nostra fede. Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli, quel libro cioè che ci riporta il racconto dei primi anni della Chiesa dopo la morte di Gesù. È un documento meraviglioso che ci fa capire come gli Apostoli e i discepoli, sotto l'illuminazione dello Spirito Santo, avviarono la formazione della prima comunità cristiana, perseverante nell'insegnamento degli Apostoli, nella comunione di carità, nella frazione del pane e nelle preghiere.

San Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba dopo la sua conversione per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli Apostoli e di Paolo, che lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "Solo Luca è con me". E questa è l'ultima notizia certa sull'evangelista.

Luca possiede una buona cultura; lo si capisce dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come di tanto in tanto affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo.

Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra l'80-90 d.C., è dedicato a un certo Teofilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio Vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio).



Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la Madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. L'emblema del suo vangelo è il bue.

Si dice che sia morto all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe, capitale della Beozia. Secondo quando riportato da San Girolamo, le sue ossa furono trasportate a Costantinopoli nella famosa Basilica dei Santi Apostoli. Le sue spoglie giunsero poi a Padova, dove tuttora si trovano nella Basilica di Santa Giustina; solo la testa si trova a Praga.

A san Luca sono anche attribuiti alcuni ritratti della Madonna e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, tra cui la Madonna di Costantinopoli che si trova nella Basilica di Santa Giustina a Padova e un'antica immagine della Vergine, detta "Salus populi romani", conservata nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, nella Cappella Paolina, a sinistra dell'altare centrale.

(Continua a pagina 15)



NEW HOUSE MIX

E' una rubrica di informazione musicale selezionata e proposta dal Dj Mario Iovieno che si basa sulla collaborazione di alcune etichette discografiche e Dj producer Italiani ed esteri. Attraverso la recensione possiamo scoprire le varie versioni del brano citato. Ogni mese saranno proposti 5 dischi e 5 cd insomma un viaggio attraverso le sonorità house e non solo. I 5 dischi citati si possono ascoltare all'interno del programma Radiofonico "La Maison De La Musique" selezionato e mixato dal Dj Mario Iovieno, trasmesso da diverse Radio Italiane, visita il sito:

www.myspace.com/lamaisondelamusique

Ecco le news di questo mese;

I cinque dischi:

LAURENT WOLF

Wash My World (Rise records) IT

- 1- Original Club Mix
- 2- Dim Chris Remix
- 3- Bimbo Jones Remix
- 4- Chris Kaeser Remix

MANYUS & DARIO GUIDA

Stardust (Hysterical Ego records) IT

- 1- Main Mix

YEKE YEKE feat. MANU DI BANGO, SALIF KEITA & OSIBISA

Welcome To Africa (Handmade records) DE

1- Long Mix

2- Short Mix

IKE TERRY pres. TDL & CAPASSO Cadillac Car - Part 2 (Purple Music records) CH

1- Club Mix

2- Tdl & Capasso Sleazy Dub Mix

3- Deep Mix

4- Lovely Mix

SIS

Trompeta (Sed records) DE

1- Trompeta

2- Clarinete

I cinque cd:

MUSIC ON THE ROCKS Vol. 4 (Net's Work) IT

Contiene 22 brani house-dance mixati

DJ SET Vol. 77 (Global Net) IT

Contiene 11 brani house non mixati

BEACH HOUSE 81 (Hed Kandi) UK

Doppio CD contiene 26 brani vocal house non mixati

DJ ZONE Deep & Soufull House 11 (Time) IT

Contiene 10 brani vocal house non mixati

IBIZA 2008 (Azuli) UK

Doppio CD contiene 22 brani electro house non mixati

www.marioiovieno.com

www.myspace.com/marioiovieno

(Continua da pagina 14)

SAN LUCA, IL PITTORE DI MARIA

Tra gli evangelisti, Luca fu quello più accurato nelle descrizioni dei personaggi sacri, con ciò colmando diverse lacune degli altri Vangeli "sinottici". Si aggiunga che fu Luca stesso ad avere premura di ricordare, nel prologo del proprio Vangelo, di essere stato molto scrupoloso nel raccogliere informazioni da "testimoni oculari": fu, di fatto, l'unico ad inserire nel suo racconto notizie accurate sulla Vergine Maria e sull'infanzia di Gesù.

San Luca è uno dei pilastri della Chiesa Cattolica, infatti anche dopo più di 2000 anni egli continua ad evangelizzare le genti ogni volta che si

proclama una pagina del suo Vangelo, unitamente a quelli degli altri evangelisti, oppure una pagina degli Atti degli Apostoli. Durante la Messa, nella liturgia della Parola, in tutte le lingue Luca continua davvero a predicare, anche ai nostri giorni incessantemente. La Chiesa ne celebra la festa il 18 ottobre.

A conclusione di questo mio articolo, come sempre, giungano i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che si chiamano Luca e che festeggiano il loro onomastico il 18 ottobre, giorno dedicato a San Luca, un santo che si convertì a Gesù Cristo e fece del suo racconto un capolavoro di notizie che sono giunte ai nostri giorni, permettendoci di accrescere la fede in lui.

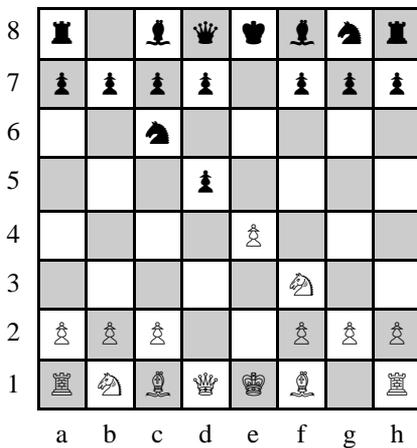


IL NOBILE GIOCO DEGLI SCACCHI

a cura di Giuseppe Ercolano, istruttore di scacchi

LE APERTURE DI PEDONE DI RE: 1. e4

Partita scozzese

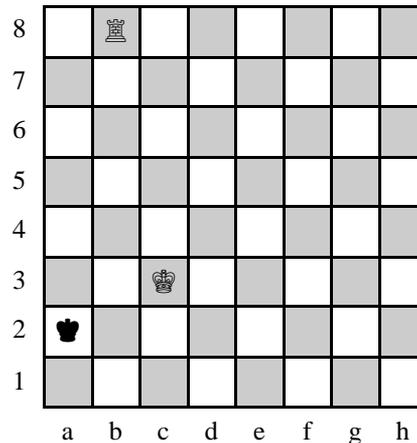


1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3. d4 exd4 (schema). La partita continua con 4. Cxd4 Cf6 5. Cc3

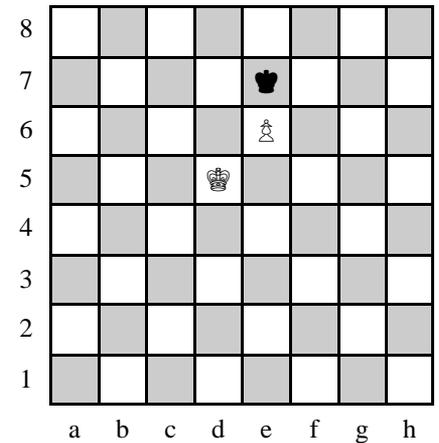
Si tratta di una posizione di apertura adatta ai principianti.



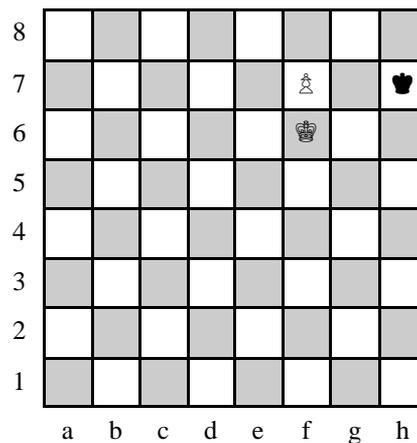
PROBLEMI SCACCHISTICI - 3



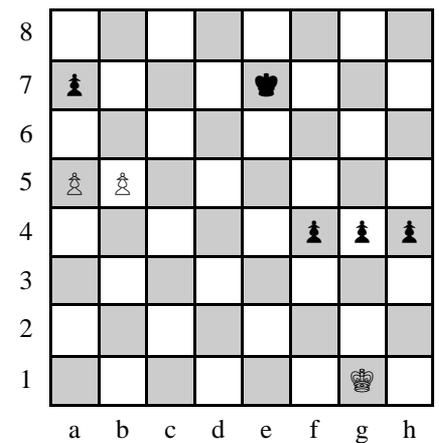
N. 11 - Come può dare scacco matto il bianco?



N. 12 - Solo una mossa può portare il nero a fare partita patta: quale?



N. 13 - Come può vincere il bianco?



N. 14 - Il bianco può ottenere la promozione di un pedone?

Soluzioni dei problemi del numero precedente

- 7. La mossa in Dxf7 è scacco matto. Attenti! Questo caso si verifica spesso nella pratica.
- 8. Cxe5 (Adesso scatta la trappola del bianco) ...Axd1? 9. Axf7+ Re7 10. Cd5 scacco matto.
- 9. Le mosse 1.e4 e5 2. Cf3 Cf6 3 Ab5 dà vita alla partita SPAGNOLA.
- 10. Il bianco vince rapidamente con 1. Dg7 (chiudendo il Re nero nella ottava traversa) Rd8 2. Dd7 scacco matto (1 . Df6 sarebbe una svista perché il nero sarebbe in stallo)